



Fine luglio 1969, una data storica: nella corsa per la conquista dello spazio per la prima volta l'uomo sbarca sulla Luna. Nella foto l'astronauta Edwin Aldrin muove i primi passi sulla superficie del satellite e viene immortalato nella passeggiata lunare dagli altri componenti della spedizione guidata da Neil Armstrong. A sinistra l'invasione di Praga e, a destra, la guerra del Vietnam. Sotto, nelle foto centrali sotto il titolo, Edoardo De Filippo, le elezioni del '68 e Andreotti. In basso pagina Gian Carlo Pajetta, a destra una delle prime feste dell'Unità: qui siamo a Milano nell'immediato dopoguerra.

Gli anni che cambiarono il mondo



nazionale». Segno che il fenomeno era andato al di là di sé stesso. Prospero era il vento dopo il boom della contestazione, col Pci al massimo storico di voti e di iscritti, l'Uai record di tiratura, vittorie su tutto il fronte: elezioni, referendum, Vietnam, ingresso nella maggioranza governativa. Ma ecco il risvolto duro della medaglia: dalle trame nere al terrorismo rosso, l'assassinio di Moro e il precipitoso esaurirsi della politica di solidarietà democratica che si trascina dietro la strategia del compromesso storico. Inizia il declino dei forti, ma il Paese è cambiato nel sociale (conclusa l'industrializzazione con il suo Statuto dei lavoratori), nella cultura diffusa (il femminismo, la spinta egualitaria, l'acculturamento di

massa), nei modelli comunicativi della politica. E le Feste seguono e talora anticipano le novità, il loro schema si arricchisce: ci sono feste tematiche (donna, Mezzogiorno, agricoltura, giovani) e feste d'ambiente (centinaia nelle colonie italiane all'estero), feste sempre più legate alla valorizzazione di vocazioni locali come quelle sulla neve o quelle del tartufo; nel 1973 a Venezia c'è l'evento di una festa che si diffonde in tutto il tessuto storico-urbano della città; a Napoli nel 1976 l'assalto della cultura alla festa assume le sembianze trascinandosi di Edoardo De Filippo. La politica si articola in approfondimenti tematici e, per la prima volta, richiama esponenti di altri partiti. Lungo il decennio si rafforza il ri-

specchiamento nelle feste della politica complessiva del Paese, tanto che qualche setario lamenta che si diano con troppa facilità tribune popolari agli avversari. Ma è ancora un fenomeno parziale: in realtà, tra i leader nazionali degli altri partiti solo De Mita e Andreotti si presentano e dialogano. Craxi e Forlani non si presenteranno mai. Del resto tutto il decennio è segnato dal tema complesso del rapporto tra sinistra e cattolici: le platee delle feste scoprono la stranezza di una possibilità d'interlocuzione con gli avversari di sempre a cui corrisponde un inasprimento dei rapporti col Psi così che la storica aspirazione all'unità della sinistra si appalesa come un ostacolo al dispiegamento dell'iniziativa

politica, segno ulteriore dello stallo irrisolvibile di un partito fortissimo ma non abilitato a porre davvero la propria candidatura al governo. C'è, ancora, un residuo di vecchio internazionalismo nelle feste (gli stand dei paesi dell'est con i loro modesti prodotti e la loro gastronomia) che si assomma agli aspetti nuovi del processo mondiale: la crisi petrolifera e il mondo arabo, la questione palestinese, il Cile, lo scontro Urss-Cina e, lentamente, il tema Europa supportato dalla recente novità del parlamento comunitario. Stupi gli astanti e gli osservatori il discorso conclusivo di Berlinguer alla festa di Genova del 1978 con un affresco di analisi planetaria a supporto della sua idea dell'austeri-

tà: un lungo ragionare sul mondo in trasformazione, sul rapporto tra la metropoli dello sviluppo e l'immensa platea della miseria, un invito a riflettere ascoltato con tensione e con pochi applausi. Si costruiva così il misterioso carisma di quel nuovo tipo di leader.

Migliaia erano le feste locali, sempre più ricche quelle provinciali, grandiose quelle nazionali che itineravano anno dopo anno tra le maggiori città (con l'eccezione di quella di Tirrenia), decine di migliaia i volontari, milioni i partecipanti. Ma tanto spettacolare successo non poteva mascherare quelle realtà negative che avrebbero poi provocato la lunga stagione

